



Lettera settimanale ai parrocchiani

Anno trentatreesimo

n. **32**

19 maggio 2024



Parrocchia S. Michele a Castello, via S. Michele a Castello, 14, 50141 Firenze,
Informazioni parrocchiali, non in commercio, riprodotto in proprio
tel. 055451335 - 3292470165 e-mail: castello@parrocchie.diocesifirenze.it

Pentecoste oggi

Carissimi sorelle e fratelli di Castello,

Pentecoste: una festa che, secondo la tradizione biblica, invita a gioire per il dono dell'alleanza e per il vangelo, che i discepoli, guidati dallo Spirito Santo, sono inviati a portare in tutto il mondo. Il libro degli Atti degli Apostoli descrive così ciò che avvenne in quel giorno: «Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte con forza, e riempi tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro...».

Parole che richiamano alla mente ciò che in questi ultimi tempi sta accadendo intorno a noi ma con effetti del tutto diversi.

Assistiamo impotenti e con sgomento all'esperienza della guerra e della violenza in cui siamo sempre più coinvolti. Non possiamo non accostare lo Spirito di Dio, che nella pienezza del giorno annuncia con il fuoco la risurrezione e la speranza, al soffio infuocato del potere delle armi che annunciano e portano sinistramente distruzione e morte.

Certo le somiglianze sono per certi versi impressionanti, come impressionanti sono le diversità dei risultati. *Al rombo dello Spirito corrispondono la gioia e la consapevolezza di un linguaggio universale, capace di unire le diversità passando sopra a tutte le divisioni etniche, religiose e di ogni altro tipo mentre al rombo della guerra e della violenza segue sempre il silenzio della morte e il riaccendersi degli odi e delle divisioni, a cui si aggiungono sempre più spesso le false notizie, che diventano armi più pericolose delle bombe perché impediscono la comprensione di ciò che sta accadendo e nascondono la verità.*

Al fuoco dell'entusiasmo, che la presenza consolatoria dello Spirito produce, si contrappongono la distruzione e la infecondità delle armi alle quali ci stiamo sempre più abituando e affidando.

Cresce sempre di più la voglia di sopraffazione anche nei rapporti personali e familiari. Un incamminarsi verso "tutti contro tutti" tanto che c'è chi ha citato il vecchio detto latino "homo homini lupus" del filosofo per descrivere la società dei nostri giorni.

Dove ci condurrà questo andazzo è facile previsione: alla fine, quando avrà vinto, come sempre, chi riesce ad imporre nel sangue degli innocenti il suo potere, tutti saremo stati sconfitti, perché il vincitore vero sarà la morte.

Ai cristiani, prima ancora che agli altri, rimarrà il problema di prendere atto di come una società, che alcuni ancora si illudono di definire cristiana, possa così facilmente essere preda della divisione, della violenza, del rancore e dell'odio.

Ritorna il mito di una umanità che, dopo il sogno di un potere che eguagli quello di Dio, si ritrova dispersa e distrutta.

don Paolo



LA PAROLA DELLA SETTIMANA

APPARVERO LORO LINGUE COME DI FUOCO

«Mentre stava per giungere a pienezza il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro...» (At.2,1-3).

La festa di Pentecoste chiude il periodo pasquale che in queste sette settimane ci ha chiesto di rivisitare e meditare il centro dell'annuncio cristiano: la passione, la morte e la risurrezione del Signore Gesù.

Pentecoste si presenta così come la conclusione del mistero pasquale. È l'inizio della missione della Chiesa, corpo di Cristo, che viene inviata nel mondo ad annunciare la salvezza del Signore Gesù, confortata dalla presenza dello Spirito Santo che accompagnerà i discepoli, i quali lo riceveranno per continuare la missione affidata loro dal Signore dopo la sua resurrezione come ci ricorda il vangelo della messa del giorno.

L'autore del libro degli Atti degli Apostoli, prima lettura (2,1-11), ci offre una descrizione piena di simboli e di allusioni per raccontarci l'esperienza di coloro che hanno creduto e annunciato Gesù Cristo.

Si trattò sicuramente di una esperienza esaltante che cambiò la prospettiva di vita e il modo di pensare e di agire di tutti coloro che aderirono al messaggio cristiano.

I simboli e le allusioni, attraverso i quali si manifesta lo Spirito santo, sono di notevole suggestione. Si pensi al rombo come di vento, che si abbatte impetuoso sulla casa dove stavano gli apostoli, e che richiama la manifestazione del Sinai, quando Mosè stipulò il patto di alleanza con Dio.

Il vento è infatti uno dei più antichi simboli

della potenza di Dio e corrisponde al termine 'spirito' (=vento).

Le lingue, come di fuoco, che si dividono e si posano su ciascuno degli apostoli, richiamano la "colonna di fuoco" che guidava Israele nel deserto verso la terra promessa, simbolo della presenza di Dio.

Infine appare per la prima volta il "dono delle lingue", che non trova riscontro nell'Antico Testamento, perché è il segno del carattere universale del nuovo popolo di Dio, libero ormai da ogni sorta di divisione di razza, di condizione sociale, di sesso come afferma san Paolo nella lettera ai Galati (3,27-28). Un popolo in cammino verso la ricostruzione della piena unità del genere umano, in contrapposizione alla dispersione rappresentata dalla torre di Babele, secondo il racconto di Genesi 11.

Senza la lettura intelligente di questi simboli la presenza dello Spirito di Dio diventa una specie di pozione magica che fa fare "miracoli" o una "taranta" per esaltati in caccia di sensazioni forti.

La presenza dello Spirito santo è premessa indispensabile per qualsiasi crescita nella e della Chiesa: è Dio stesso che fa crescere il suo popolo fra tutti gli uomini che lo cercano.

Gesù, ci narra il vangelo di Giovanni, ha promesso ai suoi il Paraclito, lo Spirito di Dio che rinnova coloro che lo hanno ricevuto e accolto perché possano diventare uomini e donne nuovi, portatori di una nuova visione del mondo che lo riporti al progetto iniziale di Dio, che è la comunione universale fra tutti i popoli.

La Pentecoste ha inaugurato il tempo dello Spirito, ma non lo ha portato a pienezza. È stato solo l'inizio del faticoso e lento cammino della Chiesa, non privo di errori e di paure. Il periodo storico, che stiamo vivendo, testimonia

una “assenza” dello Spirito, una mancanza nella chiesa e nella società.

In questo contesto il Papa continuamente richiama all’unità e alla comunione, perché è sempre più evidente che non solo non c’è crescita, ma anzi è in aumento la divisione, sia nella società che nella chiesa.

L’unità che lo Spirito suggerisce non è quella della uniformità che nasce dalla subalternità

ad una autorità o ad una ideologia uniformante e liberticida, ma quella dell’armonia delle voci pur nella diversità, come il “segno” delle lingue ci ha mostrato.

Lo Spirito soffia ancora oggi, ma ne odono la voce solo coloro che non hanno preventivamente chiuso le loro orecchie riempiendole con ogni sorta di altri rumori.

don Paolo

PENTECOSTE FESTA DELLE SETTIMANE

Pentecoste, che in ebraico si chiama *Šavu’ot*, o «festa delle settimane», in origine era la festa cananea della mietitura, come si dice in Es. 34,22. Durante questa festa si compiva il pellegrinaggio a Gerusalemme e si offrivano le primizie (Es. 23,16; 34,22); più tardi s’aggiunse un’offerta di due pani lievitati, fatti con la nuova farina (Lev. 23,16s.; Num. 28,26). Con questo gesto si voleva riconoscere che la terra e i campi appartenevano a Dio, al quale dovevano essere offerte le primizie del raccolto a garanzia dei raccolti futuri.

Era una festa, piena di gioia e di allegria, anche se sembra che durante il periodo dei Re non abbia avuto grande risonanza religiosa, non essendo legata a un qualche determinato evento o azione di Dio nella storia d’Israele.

Più tardi in epoca post-esilica, fu stabilito il legame tra questa festa e la rivelazione del Sinai (cfr. Es.19,1). Solo dopo che questo collegamento fu riconosciuto da tutti, la festa acquistò una maggiore importanza religiosa.

La Misnà e il Talmud, (testi ebraici dei primi secoli dopo Cristo) si riagganciarono all’interpretazione religiosa della festa e le diedero il nome *‘azeret*, «raccolta». La festa delle settimane divenne allora anche «festa del dono della *Torà*», cioè della Legge, ed era considerata festa della rivelazione delle dieci Parole. In tal modo essa si conservò anche dopo la distruzione del

tempio, sebbene non si potessero più fare le offerte delle primizie.

Pentecoste è dunque da un lato espressione di riconoscenza per la benedizione del raccolto e dall’altro riconoscenza per il dono della *Torà* e della divina rivelazione.

Se la Pasqua è poeticamente descritta come il tempo del fidanzamento d’Israele con Dio, così *Šavu’ot* corrisponde al tempo del matrimonio.

Le sette settimane che si contano fra le due feste le legano tra loro non solo cronologicamente, ma anche per il significato. Il tempo che passa è simbolo della nostalgia della sposa che attende il giorno delle nozze e la totale unione con lo sposo cioè del desiderio che Israele nutre per la divina rivelazione, destinata a completare la liberazione dall’Egitto.

Per le prime comunità cristiane e anche per noi oggi Pasqua e Pentecoste portano a pienezza, per il dono dello Spirito Santo, la rivelazione e l’incontro tra Dio e l’umanità intera.

Annamaria Fabri

MESE DI MAGGIO CENTRO ANZIANI

Per tutto il mese, ogni lunedì e giovedì si prega durante la consueta riunione recitando il Rosario

CERCARE LA BELLEZZA

Saluti da Roma!

Sono qui per due giorni di convegno e anche se di passaggio, Roma non lascia mai indifferenti.

La marea di persone in fila per entrare a san Pietro, persone di lingue, provenienze ed età diverse riempiono la piazza e gli occhi.

Turisti o pellegrini? Entrambi. Persone in cerca di bellezza. E' quella che attira, con la sontuosità della basilica, delle opere artistiche ma credo anche la bellezza di ritrovarsi cristiani dopo secoli di storia.

C'è soprattutto la bellezza della nuova notizia, quella che attirava le folle ai tempi di Pietro: la vita per sempre e per tutti del Risorto.

Forse non è cosciente a tutti ma la ricerca di senso e di felicità è quella bellezza che attrae e contagia.

Nei primi tempi le folle di lingue diverse sapevano trasmettere a loro modo quel messaggio che aveva cambiato loro la vita.

Oggi forse siamo troppo accartocciati dalle

paure, dai venti di guerra che ci lasciano attoniti e indifesi, e dimentichiamo la speranza che ci fa vivere.

Penso a Gesù all'inizio della sua vita pubblica, nella sinagoga di Nazareth, legge dal profeta Isaia il suo programma carismatico di liberazione. Lo Spirito è su di Lui, lo Spirito lo manda a proclamare l'anno di grazia del Signore.

Come Gesù anche noi partecipiamo a questo tempo dello Spirito dove a nostro modo, nei tempi di oggi generiamo cammini di libertà dalla cecità e dall'oppressione.

C'è sempre una via per generare pace, vita, fratellanza, accoglienza.

All'ombra di San Pietro, forte del cammino dei cristiani che ci hanno preceduto, anche noi oggi possiamo dare un volto al Vangelo, quello di Gesù, nelle sfide del nostro mondo.

Buon cammino di Pentecoste!

Valentina Gessa
Missionaria Saveriana

RINGRAZIAMENTI

per aver partecipato alla Campagna Festa della Mamma - ATT.

Grazie alla vostra disponibilità sono stati raccolti 315,00 Euro che saranno destinati al progetto Over 70 dedicato agli anziani malati di tumore che, essendo soggetti particolarmente fragili, necessitano di cure ed assistenza specifiche.

Grazie, grazie di cuore per il prezioso supporto offerto a chi ha davvero bisogno di aiuto.

Un caro saluto, con riconoscenza!

Il Presidente A.T.T.
Dott. Giuseppe Spinelli

CALENDARIO

Sabato 18 maggio: ore 18.00 s. Messa.
Domenica 19 maggio: Pentecoste ore 10,30 s. Messa
Martedì 21 maggio: ore 18.00 Vespri e s. Messa
Giovedì 23 maggio: ore 18.00 s. Messa.
Sabato 25 maggio: ore 18.00 s. Messa.
Domenica 26 maggio: SS. Trinità ore 10,30 s. Messa

AVVISO

A causa di lavori di manutenzione durante questa settimana mancherà per alcuni giorni il suono delle campane.

Castello_7 in formato pdf a questo indirizzo: <https://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html>
la nostra mail: castellosette@iol.it